

# LEADER: tutti

MENSILE DEL LIBRO E DELLA LETTURA NUMERO 31 LUGLIO-AGOSTO 2008

## ELOGIO DELL'OZIO

La biblioteca dei pigri

**NARRATIVA**  
Tre moschettieri  
per il nero di Spagna

Il mistero  
**DI SHAKESPEARE**

**IL SESSANTOTTO**  
cantato

**YOUTUBE**  
La storia

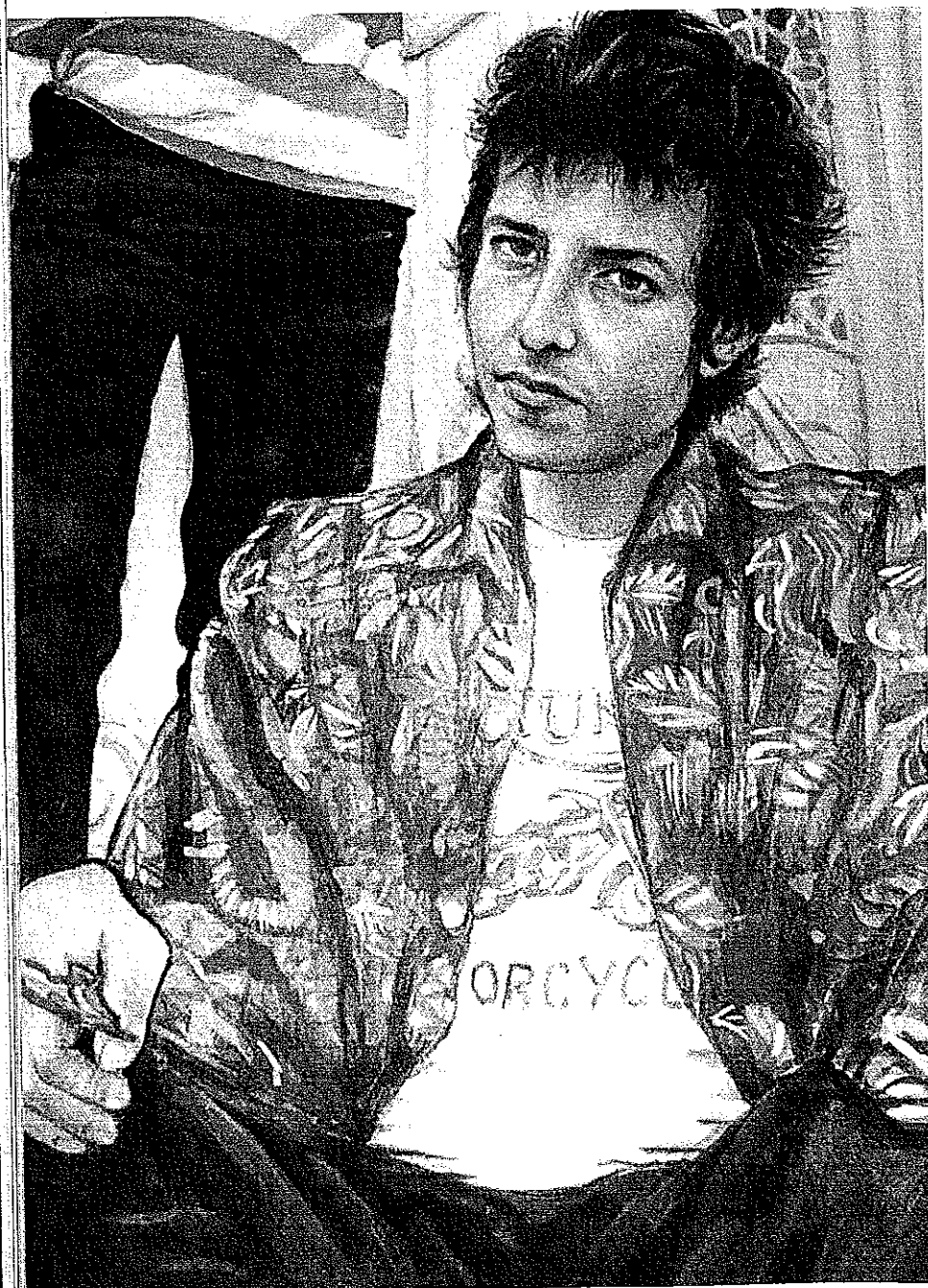
Junior: consigli per l'estate

180.000  
copie

# Il Sessantotto cantato

*Un omaggio alla stagione dell'utopia e della rivoluzione, raccontata attraverso il canto libero nelle scuole occupate. I brani di Bob Dylan, di Guccini e del Canzoniere internazionale... Fu una rivoluzione con l'eskimo e la chitarra, che attingeva alla tradizione popolare ma reinventava la canzone stessa.*

DI GAETANO MENNA



Bob Dylan

**A** quarant'anni dal "maggio del '68", si torna a parlare della stagione dell'eskimo. E il cantautore Claudio Fucci porta in scena "Graffiti Italiani - Spettacolo 'synkretiko' tra musica e storie (1968-1978)". «Allora c'erano i cantautori Italiani come Paoli, Bindi e Tenco che trasmettevano qualcosa di nuovo e particolare - ci dice Fucci - e c'era la canzone popolare di Roberto Leydi, Dario Fo, Ivan Della Mea. Nel grande frullatore del '68 tutti questi ingredienti si fusero in una musica molto personale, dove si possono ritrovare tutti gli ingredienti di quella stagione fantastica».

È proprio così. Il '68 cantato fu un grande frullatore di suoni e stimoli. E ben lo fa comprendere il cofanetto **Avanti pop '68** di Riccardo Bertoncelli e Franco Zanetti (BUR 2008, libro + cd, pagg. 392, euro 17,50 - sottotitolo "Canzoni indimenticabili di un anno che non è mai finito"), che shakera il sound dell'epoca.

Bertoncelli esamina principalmente la musica "alta" del '68, privilegiando la scena internazionale sul versante rock; Zanetti invece si dedica alla musica leggera, spesso leggerissima, prestando attenzione ai testi delle canzoni ed alle classifiche; il cd allegato documenta una terza via, quella dell' "altra" canzone, dei circoli operai, delle manifestazioni, diffusa principalmente per via orale con rari sbocchi e riscontri discografici (i dieci brani del cd sono tratti dal repertorio dei Dischi del Sole).

Merita attenzione il libro di Leoncarlo Settimelli, **Il '68 cantato** (Zona Editrice 2008, pagg. 157, euro 15,00). Settimelli - che fu il fondatore del Canzoniere Internazionale, gruppo di folk-revival e canzone politica tra i più

vivaci e corrosivi di quegli anni - ricorda come la musica "impegnata" fosse parte integrante ed attiva del '68.

«Cantavo canzoni politiche già da qualche anno - scrive - e ogni giorno mi trovavo in mezzo alla mischia, in un corteo contro la guerra nel Vietnam, a cantare per gli operai della "Fatme" in sciopero, a condividere i turni con gli operai nella "Apollon" occupata, come occupata era la "Coca Cola", la cui vicenda riassunti in una canzone dal contenuto satirico e ispirata per la musica ai modi del rock and roll e che più tardi, con il gruppo del Canzoniere Internazionale, eseguivamo parodiando Elvis Presley e il Quartetto Cetra...».

Francesco Guccini, a distanza di dieci anni dal '68, aveva dedicato a quella stagione il brano "Eskimo" (nell'LP "Amerigo" del 1978), in cui cantava: «Portavo allora un eskimo innocente dettato solo dalla povertà, non era la rivolta permanente: diciamo che non c'era e tanto fa».

**E Portavo allora un eskimo innocente** è il titolo del bel libro-intervista di Massimo Cotto al cantautore bolognese (Giunti 2007, pagg. 256, euro 14,50). Si può raccontare in modi diversi, seguendo le linee rette della domanda-risposta o assecondando le curve della memoria.

Questa biografia ufficiale di Guccini percorre la seconda strada. È un lungo, straordinario racconto in cui il cantautore ha srotolato e poi raggomitato il filo rosso dei ricordi in due anni di incontri con Massimo Cotto.

Un libro montanaro, che sa di terra, in un mondo troppo spesso coperto dalla plastica.

Ed è sintomatica l'espressione gucciniana "eskimo innocente", a sottolineare i contorni di una "rivoluzione" che vagheggiava un mondo migliore; oggi non sarà migliore ma diverso sì, anche grazie al Sessantotto.

Approfondendo il '68 cantato, non si può non parlare di Bob Dylan. **Canzoni d'amore e misantropia** è il titolo del volume, a cura di Alessandro Carrera, inserito nel cofanetto **Io non sono qui** (libro e due dvd, Feltrinelli, pagg. 159, euro 16,90) dedicati al film di Todd Haynes ispirato alla vita ed alla musica di Dylan, profeta, cantastorie, contestatore, anticonformista, folle, genio assoluto del Novecento.

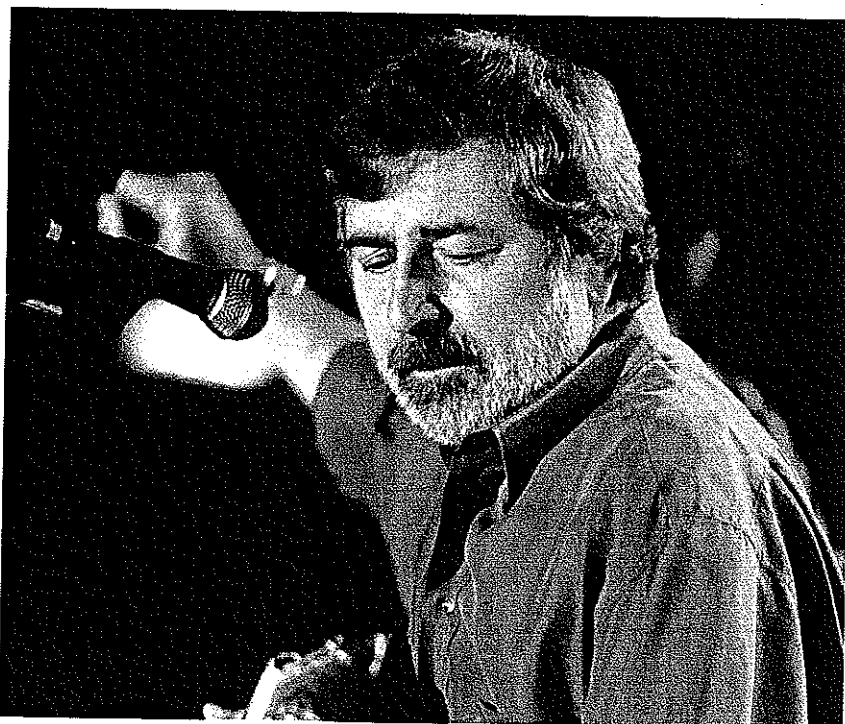
Il film è un viaggio nel tempo di Dylan, attraverso il ritratto di sei personaggi - colti ognuno in un aspetto

diverso della vita artistica e privata del cantautore americano - che intrecciano le loro storie di protesta, disagio, erranza e solitudine in una performance evocativa; più di un finto documentario o di un omaggio a Dylan è una miscela perfetta di musica, arte visiva, cinema.

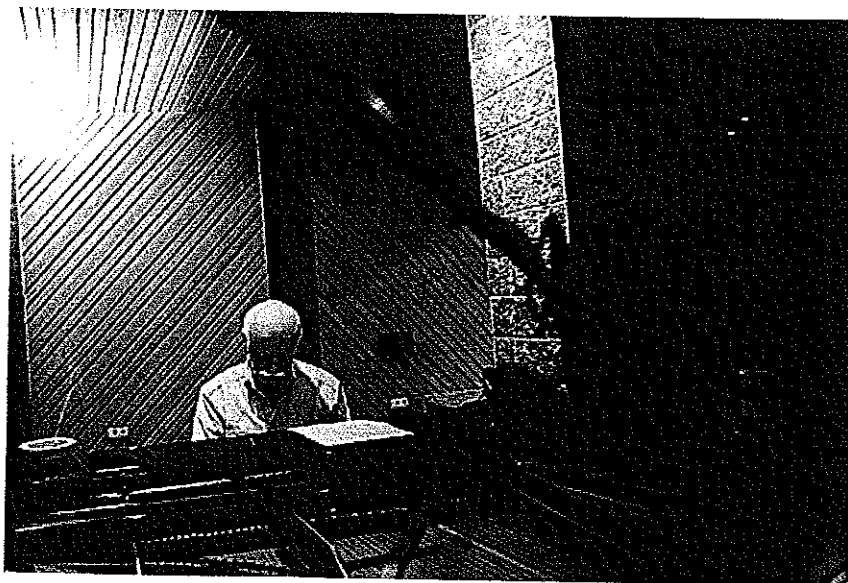
Il libro che lo accompagna - arricchito da molti contributi inediti e da una discografia aggiornata - ci propone il ritratto stupefacente di un personaggio che ha cambiato la storia della mu-

sica, della società (e della letteratura). In evidenza pure il capitolo dedicato al viaggio di Dylan in Italia nel 1963 ed alla mitica performance al Folkstudio a Roma.

«Io non sono un poeta - disse Dylan in un'intervista a "Newsweek" nel febbraio del '68 - la canzone sparisce nell'aria, la carta rimane». Ma il suo "canto libero", affidato all'aria ed al vento di libertà, è ancora tenacemente qui, vessillo indelebile della generazione dell'eskimo.



Francesco Guccini



Gino Paoli